

Dal 1° gennaio è in vigore la nuova classificazione, la piena operatività è fissata al 1° aprile

Codici Ateco in rampa di lancio

Istat, Entrate e sistema camerale all'opera per adeguarsi

L'aggiornamento è stato progettato in modo da allineare la classificazione italiana agli standard europei Nace Rev. 2.1, con l'obiettivo di mappare le attività economiche in modo più puntuale e aggiornato

Pagina a cura
DI **MATTEO RIZZI**

Dal 1° gennaio di quest'anno è entrata formalmente in vigore la nuova classificazione Ateco 2025, che sostituisce la precedente versione Ateco 2007 (aggiornata al 2022). Sebbene la riforma diventi ufficiale sin dal primo giorno dell'anno, la sua piena operatività è fissata al 1° aprile 2025. Da quella data in poi, imprese, professionisti e altri soggetti economici dovranno adottare i nuovi codici per tutti gli adempimenti statistici, amministrativi e fiscali.

L'aggiornamento è stato progettato in modo da allineare la classificazione italiana agli standard europei Nace Rev. 2.1, con l'obiettivo di mappare le attività economiche in modo più puntuale e aggiornato.

I codici Ateco, sequenze alfanumeriche che identificano in modo univoco l'attività economica svolta da un'impresa o da un lavoratore autonomo, sono gestiti dall'Istat che gestisce l'assegnazione e l'aggiornamento di questi codici per finalità statistiche.

Allo stesso tempo, le Camere di commercio e l'Agenzia delle entrate utilizzano i codici Ateco a fini amministrativi e fiscali, per l'attribuzione della partita Iva, l'iscrizione al Registro delle imprese e la compilazione

delle dichiarazioni dei redditi. Tutte le imprese, al momento dell'apertura, ricevono un codice Ateco, che compare sia sul certificato di attribuzione della partita Iva, sia sulla visura camerale, qualora risultino iscritte alla Camera di commercio.

Ateco 2025 non modifica la finalità principale dello strumento, che resta quella di fotografare le diverse attività economiche e di consentire una classificazione uniforme delle imprese operanti sul territorio nazionale. Tuttavia, la nuova versione introduce alcune modifiche strutturali nei codici e nelle loro denominazioni, con la finalità di intercettare in maniera più accurata le realtà emergenti, soprattutto nei settori digitali e nei servizi innovativi, e di rendere l'intero sistema più aderente alle direttive europee Nace Rev. 2.1. Ciò significa che alcune voci potrebbero essere state inserite ex novo, mentre altre, ritenute superate o non più coerenti con l'assetto del mercato, sono state accorpate o rinviate.

Tempistiche di adeguamento. La data del 1° gennaio 2025 segna l'inizio dell'entrata in vigore formale, ma la vera e propria fase operativa partirà il 1° aprile.

Nei mesi che intercorrono tra gennaio e aprile, l'Istat, l'Agenzia delle entrate e il sistema camerale (Camere di commercio, Unioncamere e InfoCamere) lavoreranno per allineare i propri archivi e strumenti informatici e per creare una tabella di corrispondenza tra Ateco 2007 (aggiornata al 2022) e Ateco 2025. Questa tabella costituirà un punto di riferimento per chi desidera verificare le modifiche intervenute e comprendere se il proprio codice di attività è stato modificato oppure confermato.

Chi dovesse riscontrare un diverso inquadramento

rispetto al passato avrà la possibilità di richiedere variazioni e correzioni, purché vi sia un effettivo scostamento dalla realtà economica dell'impresa o del lavoratore autonomo.

Procedure di variazione e strumenti a disposizione. Le nuove regole non impongono l'obbligo di presentare una dichiarazione di variazione qualora il codice Ateco attribuito secondo la ricodifica risulti coerente con l'attività svolta. Se invece il soggetto economico ritenesse che esista un codice più preciso per la propria attività rispetto a quello proposto, potrà comunicare la variazione nelle modalità già previste dalla normativa vigente.

Gli operatori iscritti al Registro delle imprese, per esempio, potranno inviare la Comunicazione Unica (ComUnica) messa a disposizione da Unioncamere, mentre coloro che non risultano iscritti dovranno utilizzare i modelli ufficiali pubblicati sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

In ogni caso, dal 1° aprile 2025 in poi, le nuove classificazioni saranno adottate per tutte le dichiarazioni, comunicazioni e atti ufficiali trasmessi all'Amministrazione finanziaria.

Il ruolo dell'Istat e del sistema camerale. L'Istat, in qualità di ente responsabile della gestione dei codici Ateco, fornisce gli strumenti di consultazione e ricerca online, in modo che ognuno possa navigare all'interno della nuova classificazione e trovare il codice più conforme alla propria realtà imprenditoriale o professionale.

Le Camere di commercio, dal canto loro, effettueranno la ricodifica d'ufficio al 1° aprile 2025, informando le imprese dell'avvenuto aggiornamento attraverso i canali digitali a loro disposizione. In un primo periodo transitorio, la visura camerale riporterà sia il nuo-



vo codice Ateco 2025 sia quello precedente, così da evitare equivoci nel passaggio da una classificazione all'altra.

A chiunque ne avesse bisogno, l'App Impresa Italia permette l'accesso ai documenti aggiornati, permettendo di consultare la visura in cui compaiono le novità introdotte dal nuovo codice.

Le implicazioni fiscali. L'Agenzia delle entrate considera i codici Ateco un riferimento per la determinazione del regime fiscale applicabile, per l'indicazione della natura delle attività all'interno delle dichiarazioni e, più in generale, per le operazioni di controllo e accertamento.

Con il passaggio alla versione 2025, i contribuenti dovranno indicare i nuovi

codici in tutte le comunicazioni ufficiali a partire dal 1° aprile dello stesso anno. Non è previsto alcun obbligo automatico di variazione dati, a meno che non vi sia una discrepanza effettiva tra il codice transitorio assegnato e la vera attività dell'impresa o del lavoratore.

In tal caso, il soggetto interessato potrà chiedere la riclassificazione in modo proattivo, così da ottenere un inquadramento fedele a ciò che realmente svolge, evitando futuri disallineamenti o inesattezze nelle dichiarazioni.

Verso la transizione definitiva. Il passaggio ad Ateco 2025 non modifica la natura di fondo dello strumento ma ne rafforza la capacità di descrivere, in mo-

do adeguato, il complesso universo delle attività economiche in Italia. La data spartiacque è quella del 1° aprile 2025, quando ogni soggetto interessato dovrà fare uso dei nuovi codici per tutti i relativi adempimenti. Nel frattempo, la tabella di corrispondenza fornita dall'Istat e dai vari enti coinvolti aiuterà a comprendere i cambiamenti intercorsi.

Chi si trova già in una posizione di coerenza con il codice attribuito, non avrà particolari obblighi aggiuntivi. Chi, invece, volesse sfruttare l'occasione per ridefinire con più precisione il proprio ambito di attività, potrà inviare una comunicazione di variazione seguendo le consuete procedure.

— © Riproduzione riservata — ■

I nuovi codici Ateco 2025

Entrata in vigore	I nuovi codici Ateco 2025 sostituiscono la classificazione Ateco 2007 (aggiornata al 2022) a partire dal 1° gennaio 2025
Piena operatività	Dal 1° aprile 2025, i codici Ateco 2025 saranno utilizzati in tutti gli adempimenti di tipo statistico, amministrativo e fiscale
Motivo della revisione	L'adeguamento mira ad allineare il sistema italiano alla classificazione europea NACE Rev. 2.1, con l'obiettivo di descrivere meglio anche le attività più recenti o innovative
Tabella di corrispondenza	Una tabella di riclassificazione tra Ateco 2007 (aggiorn. 2022) e Ateco 2025 verrà resa disponibile dall'Istat nei primi mesi del 2025, per facilitare il confronto e l'eventuale adeguamento delle imprese e dei professionisti
Riclassificazione d'ufficio	Dal 1° aprile 2025, le Camere di commercio aggiornano d'ufficio i codici delle imprese iscritte; per un periodo di transizione, la visura camerale riporterà sia il nuovo codice Ateco 2025 sia quello precedente
Dichiarazione di variazione	Non è obbligatorio presentarla se il nuovo codice è coerente con l'attività svolta. Se si desidera un inquadramento diverso, si può inviare una comunicazione all'Agenzia delle entrate o, per le imprese iscritte in Camera di commercio, utilizzare ComUnica (Unioncamere)
Implicazioni fiscali	L'Agenzia delle Entrate richiede l'utilizzo dei codici Ateco 2025 negli atti e dichiarazioni presentati dal 1° aprile 2025 in avanti. Il passaggio non comporta sanzioni se non si varia il codice, a meno che il contribuente non ritenga di doverlo rettificare per descrivere meglio la propria attività